Quotidiano / Anno LI / N. 279 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Venerdì 11 ottobre 1974 / L. 150

Domenica grande diffusione: già prenotate 700 mila copie

Nuovi impegni delle Federazioni per la grande diffusione straordinaria di domenica (obiettivo un milione di copie) hanno portato ieri sera a 700 mila il numero delle copie già prenotate. Fra oggi e domani perverranno agli uffici di Roma e di Milano le richieste delle numerose Federazioni che ancora mancano all'appello e si saprà con esattezza la cifra definitiva. Ecco intanto alcuni fra i più significativi impegni di ieri: a IMOLA, TARANTO, FROSINONE si diffonderanno rispettivamente 4.200, 2.100 e 1.000 copie; in SARDEGNA verranno diffuse 15.000 copie a PESCARA 2.000, a FROSINONE 5.000, a LATINA 3.500, a GORIZIA 5.000, a VERONA 5.400, a ROVIGO 4.500, a PADOVA 10.000 copie. A BOLZANO i compagni diffonderanno 1.000 copie, 12.500 a Brescia, e 5.500 a NOVARA. Nella provincia di PERUGIA, dalle prenotazioni pervenuteci sinora risulta che le nostre organizzazioni diffonderanno 4.700 copie in più

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CRISI DI GOVERNO: il sondaggio affidato al senatore Spagnolli

Le manovre della DC provocano una ulteriore «esplorazione»

Il presidente del Senato si è incontrato con Rumor, Mancini e Tanassi e oggi avrà colloqui con le delegazioni dei partiti di centro-sinistra - Pertini sottolinea l'importanza e l'urgenza di un pieno funzionamento delle Camere - Il Consiglio regionale del Piemonte contro le elezioni anticipate - Un articolo di Chiaromonte su « Rinascita »

Giochi penosi

Già altre volte si fece ricorso, nell'occasione di crisi di governo, ai cosiddetti « mandati esplorativi » affidati al presidente di uno dei rami del Parlamento. La questione, dunque, non è di procedura. Ciò che occorre è cogliere il senso politico di questa nuova fase aperta dalle manovre democristiane. Anche le altre volte in cui si fece ricorso a questa procedura ciò avvenne perchè vi erano, nel partito democristiano, la confusione e i giochi di potere che ne costituiscono la norma.

Questa condizione è oggi aggravata. Innanzitutto perchè quanto più è preoccupante la situazione cui è stato portato il paese dalla politica della DC e dei suoi governi tanto più sarebbe occorso e occorrerebbe dimostrare capacità democratica e nazionale, capacità, cioè, di affrontare i problemi reali in modo responsabile e costruttivo.

In secondo luogo, perchè questi interni giochi democristiani se già sono da anni indice di crisi e di logoramento, oggi sono divenuti francamente intollerabili. Non è solo cosa fastidiosa o prova di cattivo gusto questo gran discorrere sul fatto che il tale o il tal altro (in questo caso il segretario democristiano) non si può « esporre » e allora deve « esporsi » un altro, un altro deve « comparire » e consimili assurde cerimonie. Il fatto è più serio. Esso è che si manifesta la incapacità di affrontare davanti al Paese un ripensamento minimamente serio di tanti anni di inadempienze, di errori, di vere e proprie colpe. Ciò che si cerca è di continuare senza correzioni e senza mutamenti, senza impegni concreti e chiari di fronte al mondo del lavoro e a tutto il Paese. E contemporaneamente si cerca di proseguire occultamente (ma è un trucco del tutto evidente) la manovra per arrivare allo scioglimento delle Camere cercando di riversare la responsabilità fuori del partito democristiano e manovrando, perciò, le consuete e docili pedine.

Tutto questo è prova di quel rimanere ristretti nell'orizzonte miope dell'interesse di partito o di gruppo da cui già tanti danni sono venuti al Paese e di quella incapacità di elevarsi ad una visione nazionale tante volte mostrata dalla direzione del Partito democristiano.

Essenziale è che nel Paese la risposta unitaria a tali manovre sia già stata ampia e significativa. Non vi è dubbio che questa risposta proseguirà e si rafforzerà ancora.

Nuove prese di posizione contro lo scioglimento delle Camere

Assemblee elettive, consigli di fabbrica, organizzazioni di massa continuano ad esprimere la loro condanna nei confronti di ogni proposito avventurista e dello scioglimento anticipato delle Camere. In tal senso si sono pronunciati il Consiglio regionale piemontese, numerose organizzazioni sindacali, il Consiglio comunale di Sant'Antimo.

ALLE PAGINE 2 e 9

Leone ha affidato al presidente del Senato, Spagnolli, un « mandato esplorativo ». In seguito alle manovre democristiane, dunque, la crisi di governo si prolungherà ancora di qualche giorno, passando attraverso un intermezzo che ha scarsi precedenti nelle esperienze passate. E' stata la segreteria dc a provocare questo tipo di soluzione: il presidente della Repubblica, infatti, non aveva nascosto di essere pronto ad affidare un incarico « pieno » al sen. Fanfani, sulla base di una designazione unanime da parte della DC non smentita dalle indicazioni dei partiti che facevano parte della passata coalizione ministeriale; lo stesso Fanfani ha però insistito a lungo per un nuovo sondaggio, che si aggiunge a quello svolto dallo stesso Leone al Quirinale nel corso dei primi tre giorni della settimana.

La decisione del presidente della Repubblica era stata in un certo senso anticipata con la nuova convocazione al Quirinale, per la mattinata di ieri, dei presidenti delle due Camere, Pertini e Spagnolli. Poco dopo le 12, il segretario della Presidenza della Repubblica ha letto il comunicato ufficiale, con il quale si annuncia che a Spagnolli è stato affidato « *il mandato di procedere a un più approfondito esame degli orientamenti delle varie forze politiche in ordine alla formazione del nuovo governo* ». Il presidente del Senato, si aggiunge, « *riferirà al più presto al capo dello Stato* ». Poco dopo, Spagnolli confermava la decisione di Leone: « *Mi auguro* — diceva — *che tutte le forze politiche, in un momento tanto difficile, contribuiscano a rendere costruttivo questo sondaggio* ». Concludeva dicendo che egli riferirà al presidente della Repubblica « *nel giro di pochi giorni* ».

Spagnolli ha dato inizio ieri sera ai suoi colloqui, ricevendo a Palazzo Madama l'on. Rumor e i capi delle delegazioni del PSI e del PSDI al governo, Mancini e Tanassi

Per oggi sono in programma colloqui con le delegazioni del PRI, del PSI, del PSDI e, infine, della DC. Domani sarà la volta degli altri partiti. Spagnolli riceverà inoltre altre personalità, come il dott. Carli, l'ex presidente Saragat, il sen. Nenni, gli on. Andreotti e Colombo e altri.

L'affidamento del mandato esplorativo a Spagnolli è stato oggetto di qualche commento; e si è trattato, in genere, di commenti di carattere politico, e non riferiti a questioni di procedura. Nella lunga storia delle crisi di governo del dopoguerra, esistono quattro precedenti di sondaggi esplorativi affidati dai presidenti della Repubblica ai presidenti delle Camere: due si riferiscono alla presidenza Gronchi, e due alla presidenza Saragat. Pertini, che ieri mattina era stato nuovamente consultato da Leone, ha detto: « *Il presidente della Repubblica ha fatto bene ad affidare al presidente del Senato un preincarico esplorativo. Mi auguro di tutto cuore* — ha soggiunto — *che esso abbia esito positivo, perché il Parlamento possa riprendere la sua attività mai come oggi così urgente e necessaria per risolvere i molti problemi che stanno dinanzi al Paese, il quale non può attendere oltre* ». Un saragattiano, l'on. Di Giesi, ha dichiarato che « *il mandato esplorativo è forse una constatazione del decesso del centro-sinistra che Fanfani non si vuole attribuire* ». Altre frecciate polemiche del genere non sono mancate. Per rispondere alle diverse interpretazioni della decisione infine assunta dal Quirinale, negli ambienti della Presidenza della Repubblica si è detto che, superate le perplessità dei giorni scorsi, Leone ha concesso questo tipo di incarico a Spagnolli perché possa costatare, in particolar modo tra i parti-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Con i lavoratori del gruppo Fiat si è schierata la Regione Piemonte

Il Consiglio regionale del Piemonte si è schierato a fianco dei lavoratori della Fiat in lotta contro la messa in cassa integrazione di 73.000 dipendenti del gruppo e di aziende collegate. E' stato approvato all'unanimità (esclusi i missini) un ordine del giorno di solidarietà e di impegno attivo da parte della Regione. Si sottolinea la drammaticità della situazione ed i gravi danni per i lavoratori che verranno a perdere 10.000 lire al mese (nel caso venga chiesta la cassa speciale), per l'economia del Piemonte e dell'intero paese. Il Consiglio regionale ha espresso « preoccupazione e deplorazione » per la decisione della Fiat che proprio ieri ha dato attuazione al provvedimento.

I lavoratori, dopo la grande giornata di lotta dell'altro ieri, sono fermamente decisi a continuare l'azione per contrastare l'iniziativa della Fiat. Ieri si è riunito un attivo alla Camera del lavoro. Il 16 si fermeranno tutti i metalmeccanici italiani mentre si prepara lo sciopero generale del Piemonte. A PAG. 4

LONDRA — Il premier laburista inglese Harold Wilson, attorniato da una folla di piccoli sostenitori, mentre esce dal seggio di Huyton, dove ha votato

ENTRO OGGI I RISULTATI DEFINITIVI

Netto successo dei laburisti nelle elezioni in Inghilterra

Dopo lo scrutinio di oltre i due terzi dei seggi si prospetta per il partito di Harold Wilson la conquista della maggioranza assoluta - Generale regresso dei conservatori - Le prime dichiarazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11 mattina

I laburisti si avviano al successo in una delle più importanti consultazioni generali del dopoguerra in Gran Bretagna. L'elettorato dimostra di aver confermato un significativo voto di fiducia al partito che, nel momento più grave per il Paese, reagisce contro il pessimismo interessato degli ambienti conservatori garantendo un programma economico-sociale concreto ed equilibrato, in armonia con le aspirazioni e gli interessi della maggioranza dei cittadini. Si tratta di una indicazione di estremo valore sul modo in cui si deve affrontare la crisi, che investe questa come altre nazioni occidentali, recuperando la forza politica per superare la difficile congiuntura in modo positivo e giusto.

Su oltre due terzi dei collegi scrutinati, alle prime ore di stamane, i laburisti si erano assicurati 284 seggi contro 175 dei conservatori, 5 dei liberali e 7 di altre formazioni. I suffragi per i laburisti sono aumentati in modo uniforme su scala nazionale, con percentuali oscillanti fra il 2 e il 2,5 per cento: su 471 seggi, i laburisti ne avevano guadagnati già 17, quanti ne occorrono per passare dai 301 del febbraio scorso ai 318 della maggioranza assoluta. Il suffragio per i liberali appare in forte declino. Le previsioni dell'ultima ora indicano la possibilità che Wilson conquisti la maggioranza assoluta da lui richiesta al paese con ricorso a queste elezioni straordinarie. I pronostici più cauti segnalano un probabile vantaggio di 13-15 seggi per i candidati laburisti quando lo spoglio delle schede sarà finalmente completato.

In tal caso il prossimo governo sarà laburista: una conferma cioè dell'attuale direzione del paese a cui dovrebbero aggiungersi la stabilità e una sicura maggioranza parlamentare. Ma — come si è detto — v'è ancora una certa zona di incertezza al riguardo delle proporzioni della eventuale maggioranza laburista.

Wilson (rieletto con un ulteriore aumento di suffragi nella sua circoscrizione di Huyton) ha dichiarato: « In una consultazione di vitale importanza per il nostro paese siamo tutti d'accordo sulla gravità della crisi. Noi vogliamo adesso portare la nazione verso un futuro più sicuro, rinsaldandone l'unità di fronte ai difficili problemi che la attendono ». La televisione, registrando le sue dichiarazioni, ha così commentato: « Ha fatto un discorso da primo ministro confermato in carica ». Più tardi (era la 1,45) lo stesso Wilson ha aggiunto: « Penso che avremo una maggioranza assoluta, con un lieve margine, e che saremo in grado di formare un nuovo governo ».

Anche il leader conservatore, Edward Heath, è stato rieletto, ma con una maggioranza ridimensionata. Malgrado il costante andamento dei risultati, Heath non ha voluto ammettere la sconfitta: « E' troppo presto — ha affermato — per dire se abbiamo perso. Dubito che potremo dire qualcosa prima di domani pomeriggio ».

Il primo risultato elettorale è stato annunciato alle 23,11 (i seggi si erano chiusi alle 22: la percentuale dei votanti era risultata del 75%, un po' inferiore a quella del 78,7 registrata nel febbraio scorso): nel collegio di Guilford, vicino a Londra, si era confermato il rappresentante conservatore, ma il candidato laburista aveva aumentato i suoi suffragi. Lo spostamento percentuale a favore del governo era del 3,1 per cento: una cifra che ripetendosi uniformemente in tutto il Paese avrebbe dato ai laburisti una maggioranza netta.

La oscillazione percentuale a favore dei laburisti è poi continuata, accentuandosi anzi a Newcastel (6,9 per cento), a Lincoln (6,4 per cento), a Wolverhampton (5,9 per cento), a Salford West (4,9 per cento) e altrove. Man mano che i risultati arrivavano, appariva chiaro che i laburisti conservavano tutti i loro seggi e ne conquistavano di nuovi.

Per quel che riguarda il risultato in voti e percentuali, i dati relativi a metà delle circoscrizioni (in totale sono 635) erano i seguenti: laburisti 5.515.686 (pari al 42,6 per cento); conservatori 4.688.961 (pari al 36,2 per cen-

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

DOPO IL NEGATIVO INCONTRO CON LA CONFINDUSTRIA

I sindacati decidono oggi l'azione di lotta per salari, occupazione e un nuovo sviluppo

La delegazione dei lavoratori ha ritenuto insoddisfacenti le posizioni del padronato - La trattativa aperta da Agnelli, il quale ha letto un documento contenente gravi e distorti giudizi sulla situazione politica ed economica - Una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con i sindacati di tutte le categorie

Nove ore di trattativa con la Confindustria sulle vertenze aperte dai sindacati per quanto riguarda i salari (unificazione del punto di contingenza e recupero di quelli arretrati), l'occupazione, le riforme. Ma dopo un negoziato complesso e faticoso la delegazione sindacale che ha partecipato al primo incontro nella sede della Confindustria a Roma, si è trovata costretta dalle gravi posizioni del padronato a dichiarare che oggi nel corso della riunione tra segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le categorie direttamente interessate a quella che viene ormai definita la « vertenza d'autunno », proporrà una prima azione di lotta. Questa decisione si è resa indispensabile per gli inaccettabili obiettivi di politica economica e sociale illustrati all'apertura della trattativa da Gianni Agnelli, presidente della Confindustria. Un nuovo incontro tra sindacati e l'organizzazione industriale, comunque, si svolgerà mercoledì prossimo, su proposta dello stesso Agnelli, mentre con l'Intersind il confronto inizierà lunedì.

Il presidente della Fiat, in apertura dei lavori ieri mattina, aveva letto alla delegazione sindacale (guidata da Lama, Storti e Vanni e composta da circa 90 dirigenti nazionali e provinciali) un documento di 19 cartelle respingendo praticamente tutte le richieste avanzate dalla Federazione unitaria dei sindacati. Una posizione assai rigida e politicamente grave con la quale si è cercato persino di rimettere in discussione importanti conquiste già ottenute dai lavoratori, quale ad esempio la contrattazione aziendale. Agnelli, a questo riguardo, ha usato termini molto espliciti. Dopo avere detto che un « adeguamento della contingenza deve rientrare in un quadro di razionalità e di compatibilità con gli obiettivi e limiti » che l'attuale situazione economica impone, il presidente della Confindustria ha immediatamente aggiunto che « l'eventuale sforzo che potrà essere compiuto a questi effetti in sede nazionale dovrà trovare riscontro in conseguenti comportamenti sul piano negoziale a tutti i livelli ».

Dopo la rottura della trattativa Fiat, una posizione del genere è servita a puntualizzare ulteriormente l'atteggiamento padronale di fronte ai gravi problemi che affliggono il paese. Si tenta cioè di rimettere in moto un meccanismo di fatto già fallito facendone pagare tutti i costi ai lavoratori e alle grandi masse popolari. Gli strumenti sono quelli più volte denunciati: taglio ai salari, disoccupazione, nessuna volontà di discutere su quelli che devono essere gli indirizzi economici per superare la crisi. Significativa a questo proposito è stata l'affermazione pronunciata da Agnelli all'apertura della trattativa quando ha detto di « essere presente all'incontro come presidente della Confindustria e non come presidente della Fiat ». Il discorso sulle decisioni assunte dal monopolio dell'auto (riduzione di orario e cassa integrazione) resta fermo quindi al punto di prima. Agnelli ha anche aggiunto che « nella fase attuale non esiste nessun fatto concreto perchè si ritorni a trattare » dopo le decisioni già prese al momento del rifiuto di un arbitrato ministeriale.

La delegazione sindacale ha valutato il documento presentato dall'organizzazione pa-

Aladino Ginori

(Segue in ultima pagina)

Estesa in tutta Italia l'indagine sul complotto fascista di ottobre

Indagini in tutta Italia dopo gli ultimi tre arresti ordinati dalla magistratura torinese ed eseguiti da uomini dell'ispettorato antiterrorismo, che avrebbero portato alla scoperta di un vasto piano eversivo, di un complotto che progettava per il mese di ottobre assassinii politici e intervento di squadre e reparti in armi per gettare il paese nel caos.

Il giudice Violante, da Torino si è spostato a Livorno dove ha interrogato anche uno degli ultimi catturati e dove sono state eseguite perquisizioni. A Modena è stato arrestato un noto agrario, iscritto al MSI: nella sua casa sono state trovate armi non denunciate.

A Roma si è svolto un vertice di magistrati che ha esaminato la situazione: sembra siano stati decisi molti mandati di cattura per raggiungere altri importanti personaggi implicati nel cosiddetto « complotto d'ottobre ». **Nella foto:** il dottor Santillo capo dell'ispettorato antiterrorismo.

A PAGINA 5

Oggi nuovi dati ENI sui giacimenti di metano e petrolio in Lombardia

Stamattina il presidente della Repubblica Giovanni Leone, accompagnato da altre autorità, visiterà i pozzi perforati a grande profondità del gruppo ENI nella zona di Casirate d'Adda (Bergamo). Si tratta degli impianti che consentono di estrarre gas metano e anche petrolio a oltre 5000 metri di profondità. Prima della visita del presidente della Repubblica, il presidente dell'ENI ing. Girotti in una conferenza stampa fornirà notizie particolareggiate sulla consistenza del giacimento trovato in Lombardia e sulle prospettive che si aprono per il futuro.

L'annuncio della scoperta del metano e del petrolio a poche decine di chilometri da Milano era già stato dato con un comunicato dell'ENI il 21 maggio scorso, dopo le prime prove di erogazione del gas proveniente dal pozzo « Malossa 1 ». Il pozzo era stato perforato fino a 5.500 metri nel dicembre del 1973 ed aveva permesso di accertare « l'esistenza di gas metano ad alta pressione accompagnata da una elevata percentuale di idrocarburi liquidi leggeri », cioè appunto anche di petrolio.

L'ENI giudicava in quell'occasione che si fosse avuta la prima verifica pratica, e di « notevole importanza » della possibilità di trovare ad alte profondità tanto il gas che « l'oro nero ». Nel comunicato di maggio si sottolineava anche che con i pozzi di Casirate d'Adda si apriva la « seconda èra » di ricerche nella Val Padana: la prima è quella che risale all'iniziativa di Enrico Mattei e che ha consentito di trovare giacimenti di gas metano. Tuttavia la ricerca di idrocarburi a profondità più elevata — ricerca che implica impianti molto costosi e tecniche più avanzate — è cominciata soltanto tre anni fa, ma ha già dato i suoi frutti. Ora probabilmente sarà varata una campagna di prospezione in tutta la Val Padana, per accertare in quale misura il suo sottosuolo negli strati più profondi possa garantire al nostro paese non solo gas metano, ma anche una quantità di petrolio nel momento di crisi energetica che il mondo attraversa.

A PAG. 6 ALTRE NOTIZIE

OGGI

le epigrafi

LA maggioranza silenziosa, quella, come ci è accaduto di dire più volte, delle dame del bridge, dell'ANDE (che sono poi, in maggioranza, le stesse) e dei loro ricchi mariti, hanno trovato nel « Geniale » di Montanelli il foglio del loro cuore. E' il « Resto del Carlino » di quelli che sanno il francese, e poichè Montanelli è uomo autenticamente di ingegno, noi lo vediamo portare con meditata gradualità sempre più il suo giornale su posizioni di disfattismo qualunquista, sulle quali, al contrario esatto di quanto dichiarano, militano coloro che non vogliono un'Italia nuova, ma un Paese sempre obbediente in ogni caso ai carabinieri e devoto comunque ai « signori », i quali sognano ancora i tempi in cui la povera gente « era nata in casa loro e li aveva visti nascere ».

Sulla strada di questo disfattismo Montanelli fa un passettino ogni giorno. La volta scorsa se la prendeva con i rossi e i neri violenti, chiamandoli tutti delinquenti e facendo finta di ignorare che la violenza, sempre da respingere, è tuttavia diversamente giudicabile, a seconda dei motivi che la promuovono. I partigiani e i brigatisti, erano da mettere tutti in uno stesso mazzo? Ieri Montanelli ce l'aveva con i partiti, nei quali, vecchi o giovani che siano, non esistono che « partitanti », e i giovani, anche in ragione della loro età, fanno ancor più ribrezzo dei vecchi: intesi unicamente alla « carriera », chiusi in clientele che sono vere e proprie mafie, unicamente impegnati a sopraffarsi e a prevalere. L'articolo di Montanelli è lungo una colonna e mezzo: non v'è segno, in tutto il suo corso, che l'autore abbia conosciuto un giovane spinto da ideali, mosso da ragioni che sovrastino il suo privato interesse, trascinato da passioni supreme. Eppure il Cile non è poi così lontano da non sapere quanti giovani vi sono morti o vi stanno imprigionati, non per fare carriera, ma perchè credono in un più giusto, e più libero e più solidale avvenire del mondo.

Noi abbiamo scritto più volte che Indro Montanelli ha dei padroni: i signori della maggioranza silenziosa. Ma ci siamo sbagliati. Montanelli ha per primo padrone se stesso, con il suo cinico scetticismo. Egli viene da lontano: dal fascismo in cui militava deridendolo, da Longanesi col quale, a una voce, diceva: « Gli italiani... » e ghignava schifato, e adesso dalla maggioranza silenziosa, gente morta. Montanelli crede di scrivere degli articoli. In realtà egli detta delle epigrafi sui morti come lui, devastati da una spaurita incapacità di credere.

Fortebraccio